

Il 10 ottobre 2025, cinque esperti ed ex funzionari di alto livello hanno discusso dell'“Accordo sulla prima fase di Gaza”, il primo accordo di cessate il fuoco e di sequestro tra Israele e Hamas mediato dall'amministrazione Trump dopo oltre due anni di guerra. Il Washington Institute è considerato uno dei think tank statunitensi più influenti in materia di politica mediorientale.

Michael Herzog, ex ambasciatore israeliano negli USA e generale di brigata dell'IDF:

Perché l'accordo è riuscito questa volta

- Maturità della situazione e leadership statunitense

L'accordo è stato reso possibile perché entrambe le parti erano stanche della guerra e l'amministrazione Trump ha sfruttato il momento per costringere entrambe le parti al tavolo dei negoziati con una miscela calcolata di pressioni e incentivi.

- Concentrarsi sulla realizzabilità

Inizialmente il piano si concentrava sulla fase 1 – cessate il fuoco, liberazione degli ostaggi, scambio di prigionieri e ritiro delle truppe – mentre questioni delicate come il disarmo e il depotenziamento di Hamas venivano deliberatamente rimandate. In questo modo si è creato lo spazio per i negoziati.

- La debolezza di Hamas come leva

Hamas è stato fortemente indebolito dalla pressione militare israeliana e dalla minaccia di un'ulteriore offensiva. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti hanno esercitato una massiccia pressione politica attraverso un fronte arabo-musulmano unito (Qatar, Turchia).

- Logica politica interna di Israele

Dopo due anni di guerra, Israele ha dovuto rendersi conto che gli obiettivi di “sconfiggere Hamas” e “liberare gli ostaggi” non possono essere raggiunti contemporaneamente. L'accordo consente di salvare prima gli ostaggi senza rinunciare alla richiesta di sicurezza: il controllo dell'IDF sulla maggior parte di Gaza rimane in vigore.

- Rischi e prospettive

Il successo dipende da un ruolo attivo e permanente degli Stati Uniti. Il coinvolgimento del Qatar e della Turchia comporta dei rischi a causa della loro vicinanza ad Hamas; sono quindi necessari dei contrappesi da parte di attori arabi filo-occidentali come gli Emirati Arabi Uniti.

Conclusione

L'accordo è stato possibile solo perché Washington ha optato pragmaticamente per soluzioni graduali, ha ridimensionato gli obiettivi bellici di Israele e ha integrato tatticamente i centri di potere regionali. Tuttavia, il suo mantenimento dipende dalla capacità degli Stati Uniti di mantenere il fragile equilibrio tra pressione, protezione e influenza regionale.

Ghaith al-Omari, ex consigliere del team negoziale palestinese:

Le debolezze dell'Autorità Palestinese e il vuoto di potere dopo la guerra

- Mancanza di ruolo dell'Autorità Palestinese

L'assenza dell'Autorità Palestinese (AP) dai negoziati è espressione della sua debolezza istituzionale e della sua irrilevanza politica: non è una causa, ma un sintomo di un sistema incrostato.

- Appello per un cambio di leadership

Il rinnovamento dell'Autorità Palestinese richiede le dimissioni di Mahmoud Abbas e una riforma delle sue strutture per riacquistare legittimità, capacità di agire e fiducia.

- Rischio di legittimazione di Hamas

Senza una rapida riforma dell'Autorità palestinese, Hamas minaccia di affermarsi come unico interlocutore della comunità internazionale, con conseguenze a lungo termine per la statualità palestinese.

- Architettura regionale

L'Egitto sta progettando una piattaforma di dialogo intra-palestinese, ma il coinvolgimento di Hamas dimostra che continua a influenzare il discorso. La stabilizzazione richiede che l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti facciano da contrappeso alla Turchia e al Qatar, che favoriscono Hamas.

- Ruolo degli Stati Uniti

Washington deve esercitare pressioni su Riyadh e Abu Dhabi per integrarli nell'ordine post-bellico, altrimenti il vuoto di potere rimarrà.

Conclusione

Senza una riforma profonda dell'Autorità palestinese e dell'equilibrio regionale attraverso la partecipazione saudita-emiratina, il processo di pace rischia di consolidare inavvertitamente la legittimità politica di Hamas.

David Makovsky, Ex consulente del Dipartimento di Stato americano:

Dinamiche politiche interne in Israele e influenza di Trump

- Il sentimento pubblico come leva

L'accordo è stato reso politicamente possibile dall'ampio sostegno israeliano per la fine della guerra e il rilascio degli ostaggi.

- La narrazione di Netanyahu

Il Primo Ministro Netanyahu presenterà il successo interno come il risultato della forza israeliana e della partnership con gli Stati Uniti, non come una pressione americana.

- Controproposta dell'opposizione

I suoi oppositori, invece, sottolineano che Trump ha forzato l'accordo e che l'esitazione di Netanyahu ha causato inutili perdite e danni alla reputazione.

- Calcoli pre-elettorali

Una data di elezioni anticipate darebbe paradossalmente a Netanyahu libertà di azione, in quanto la coalizione sarebbe meno merce di scambio.

- Questioni aperte

Non è ancora chiaro se le forze internazionali saranno coinvolte nel disarmo di Hamas e in che misura Israele si ritirerà militarmente – Gerusalemme vuole riservarsi il diritto di condurre operazioni militari.

Conclusione

La diplomazia di Trump sta spostando l'asse politico interno di Israele: l'accordo sta diventando un palcoscenico per le narrazioni della campagna elettorale, mentre la sua attuazione pratica rimane aperta in termini di politica di sicurezza.

Neomi Neumann , ex capo del dipartimento di ricerca dei servizi segreti interni

israeliani:

Le tattiche, i successi e l'aggiornamento politico di Hamas

- Un adattamento tattico invece di un cambio di rotta
Hamas sta mostrando flessibilità per costrizione, non per moderazione: sta mettendo in pausa la lotta per rigenerarsi militarmente e rafforzarsi politicamente.
- Cause della disponibilità a negoziare
La pressione dell'offensiva israeliana, la paura delle critiche interne palestinesi e le massicce pressioni USA/Arabi (in particolare Turchia e Qatar) hanno costretto Hamas a sedersi al tavolo.
- Guadagni strategici
Hamas ha raggiunto tre obiettivi:
 1. impedire la normalizzazione israelo-saudita,
 2. visibilità internazionale della causa palestinese,
 3. rilascio di prigionieri di alto rango, rafforzando la sua base politica.
- Potenziamento simbolico
Come unico rappresentante palestinese nei colloqui, Hamas ha acquisito legittimità politica e consolidato la sua pretesa di un ruolo di leadership.
- Debolezza dell'AP come catalizzatore
L'assenza di Mahmoud Abbas ha rafforzato l'impressione che Hamas fosse l'unica forza palestinese in grado di agire.

Conclusione:

Hamas ha perso militarmente, ma ha guadagnato simbolicamente: il cessate il fuoco sposta chiaramente a suo favore la legittimità politica nel campo palestinese.

Nickolay Mladenov, ex inviato speciale delle Nazioni Unite e attuale direttore dell'Accademia diplomatica Anwar Gargash (EAU):

Sicurezza internazionale e governance dell'ordine postbellico

- La leadership statunitense come chiave del successo
Il piano in 20 punti di Trump si è avvalso di una decisa pressione diplomatica e di un'ampia coalizione arabo-musulmana per imporre il cessate il fuoco.
- Pilastri umanitario e istituzionale
Il piano crea sia aiuti umanitari immediati sia il quadro per nuove strutture di governance a Gaza, con un radicamento regionale.
- Attuazione incompleta
Hamas ha ignorato le principali richieste israeliane di smilitarizzazione e deradicalizzazione – un'indicazione della fragilità della pace.
- Necessità di una stabilizzazione esterna
Una presenza permanente degli Stati Uniti e un coinvolgimento europeo e regionale (finanziario e militare) sono fondamentali per evitare ricadute.
- Meccanismo consigliato
Una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe creare una forza d'intervento multinazionale con un



mandato solido – più dei tradizionali caschi blu – per garantire la sicurezza e la governance.

Conclusione

Senza un'architettura di sicurezza internazionale credibile, il cessate il fuoco rischia di disintegrarsi: la stabilità dipende dalla continua leadership degli Stati Uniti e dall'assertività multinazionale: [Istituto di Washington per la politica del Vicino Oriente](#)